

ATTENTI A BIANCIARDI

Bianciardi oggi è alla ribalta, un po' dappertutto, con il secondo *Antimeridiano* (ISBN, pp. 2100, euro 69,90) che lo riguarda. Troppo poco ideologico per funzionare negli anni 70, nonostante il forte impegno per far conoscere su larga scala la terrificante condizione dei minatori del grossetano, troppo amaro, cinico e pessimista per gli sfavillanti anni 80: nulla di strano che gli siano toccati almeno vent'anni di oblio, e nulla di strano che il recupero sia cominciato a partire dagli anni 90, quelli in cui l'etica e l'estetica dello *sconfitto* diventavano all'improvviso merce nobile, preziosa. Ma attenzione: sempre meglio non dimenticare che Bianciardi si è laureato a Pisa, alla Normale, e che per un sacco di tempo ha lavorato in una *sancta sanctorum* culturale come Feltrinelli, non propriamente alla portata di tutti. Insomma, non facciamone un martire; o se martire è stato, lo è stato prima di tutto di se stesso. E se è stato martire di se stesso, magari stiamo attenti a non idolatrarlo proprio per questo. Il fatto che ad un certo punto abbia preso a buttarsi via, a litigare con tutti, ad annegarsi completamente nell'alcool non è romantico: è stupido, è qualcosa che ci fa veramente arrabbiare. Perché in questo modo la voce di Bianciardi ha perso potenza, all'epoca i suoi coetanei sono dovuti andarlo a cercare su "Playmen" o "Executive" e non sul "Corriere della Sera" (chiamato da Indro Montanelli, rifiutò). La forza e la modernità del suo approccio (è un postmoderno *ante litteram*, Bianciardi, e non è un caso che acute dissertazioni sulle fenomenologia di Mike Bongiorno le fece lui prima ancora di Umberto Eco) avrebbero fatto gran bene se fossero entrate con più forza nei veicoli e nei canali della cultura che allora, più di ora, *contava*. Invece, ha preferito fuggire dalle responsabilità. Scelta personale, scelta non criticabile, scelta per molti versi umanamente comprensibile; ma oggi non gli faremmo un buon servizio se lo ricordassimo soprattutto perché era un *maledetto*, uno che sì, era figo perché ha dissipato il suo talento nella bottiglia. Il rischio che questo succeda, c'è. Occhio. Damir Ivic